

E ho finito. In termini più semplici e più chiari noi diciamo: la Camera vuole o non vuole la riforma elettorale? Se sì, la Camera accolga la nostra richiesta ed inviti la Commissione alla presentazione della relazione non nell'epoca rigida di uno o due o tre mesi, ma, come abbiamo richiesto nella nostra mozione con una formula imprecisa che pur esprime chiaramente il nostro pensiero, prima delle vacanze estive. Ciò, perchè noi abbiamo avuto presente, oltre all'importanza dell'argomento, la necessità di studi ponderati e l'impossibilità di un'ampia discussione in questi mesi.

Il nostro pensiero è che la riforma elettorale possa essere discussa dalla Camera nel nuovo anno 1912... (*Rumori — Commenti*).

La Commissione, e lo esprima chiaramente la Camera, abbia tutto il tempo anche nell'estate di studiare, e presenti anche a novembre... (*Vivi rumori*) e la Camera sia messa in condizioni di poter discutere e deliberare nel nuovo anno... (*Rumori*). Le vostre proteste e i vostri rumori hanno un solo significato, che è quello di non voler sentire la verità. Qui si vuole l'equivoco che ci soffoca tutti e ci annulla moralmente. Noi, onorevoli colleghi, non dobbiamo agguingere altro.

In questa Camera vi è chi crede non necessaria la riforma elettorale.

Noi affermiamo altamente che crediamo indispensabile e improrogabile per la nostra vita politica attingere in correnti nuove nuove energie, per cui l'azione parlamentare non si isterilisca in espedienti ed aggruppamenti personali infecondi di opere e d'idee; ma si svolga come insieme di criteri e di mezzi che valgano ad integrare l'opera e l'attività individuale e collettiva...

Noi abbiamo fatto il nostro dovere. Abbiamo lealmente accettato la riforma elettorale che contiene il principio vivificatore del suffragio, non chiuso nelle limitazioni falsificatrici di censo e di coltura, ma sgorgante dai poteri obiettivi delle coscienze e delle volontà, che si maturano e si svolgono nelle libere competizioni della vita.

Ed è per questo che non siamo disposti a transazioni ed accomodamenti, ed abbiamo diritto di appellarci all'espressione sincera dell'Assemblea. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Commenti — Rumori*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Wollemborg a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

WOLLEMBORG. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 » e la relazione sul disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione delle proposte Bissolati e Fera.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione delle proposte degli onorevoli Bissolati e Fera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava, presidente della Commissione.

LACAVA, *presidente della Commissione*. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, una breve e chiara dichiarazione. In nome della Commissione che ho l'onore di presiedere debbo dichiarare che la Commissione stessa, nella sua quarta adunanza, dopo lunga discussione, approvò il seguente ordine del giorno: « La Commissione, compresa della complessa vastità del problema affidato al suo studio e dell'altissima convenienza di non esautorare la Camera attuale (*Oh! oh!*) con una sollecita presentazione della relazione, considerato che a tale scopo, secondo le stesse proposte ministeriali, l'applicazione della riforma sarebbe rinviata a dopo il 1912 » (non dopo il 1913, come per errore di stampa si è letto). (*Commenti*). È la verità!... « passa alla discussione generale della legge ». (*Benissimo! — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

LACAVA, *presidente della Commissione*. Votato quest'ordine del giorno, la Commissione deliberò di convocarsi senza indugio per iniziare la discussione generale, come era stabilito nell'ordine del giorno medesimo, discussione generale che infatti si iniziò nella riunione successiva. Il che prova che la Commissione era ed è consapevole del dovere che le incombe, di esaminare,